

La ricerca dell'Ocse

I giovani italiani si piazzano in fondo alla classifica per conoscenze finanziarie

Solo il 36,1% dei nostri studenti dichiara di apprezzare l'economia
Ragazze ancora peggio

di Rosaria Amato

ROMA – Il 54% dei quindicenni ha un conto in banca, otto su dieci sono in grado di comprendere aspetti importanti di documenti finanziari, il 45% ha una carta di debito o di credito, il 73% ha già fatto acquisti online, il 39% ha pagato qualcosa usando il telefono, il 45% ha una carta di debito o di credito. Non solo: il 51,5% ha interesse per le questioni finanziarie al punto da farne un tema di conversazione. Sono alcuni dei dati principali che emergono dalla terza indagine dell'Ocse sulle competenze finanziarie dei quindicenni, condotta su 117 mila studenti di 20 Paesi, tra cui l'Italia. Ma sono dati che non riflettono l'Italia, dove solo il 36,1% degli studenti dichiara di apprezzare gli argomenti economici, ma soprattutto dove le competenze finanziarie sono ben al di sotto della media Ocse ed emergono anche vistose differenze di genere, a svantaggio delle ragazze. Eppure, spiega Annamaria Lusardi, direttore del Comitato interministeriale per la promozione e l'educazione finanziaria, costituito nel 2017, «consapevoli del fatto che spesso le differenze di genere emergono a seconda di come si porre la domanda, abbiamo disegnato l'assessment sapendo che le donne tendono a rispondere "non lo so" a una richiesta troppo precisa». Ma è servito a poco: «Nel 2012, prima edizione dell'indagine, l'Italia era l'unico Paese con differenze di genere, e nell'edizione che presentiamo adesso, del 2018, è il Paese con le più profonde differenze di genere. Evidentemente si tratta di un problema culturale così forte tra gli adulti

da essere trasmesso molto presto anche ai giovani». Anche perché, e questo è un dato che vale per tutti i Paesi dell'indagine, ben il 94% degli studenti afferma che la maggior parte delle informazioni finanziarie di cui dispone arriva dai genitori. Ma in Italia i genitori non ne sanno molto: «Dall'indagine effettuata dal Global Financial Literacy Excellence Center su 140 Paesi emerge che gli italiani in media hanno una conoscenza finanziaria equivalente a quella dei Brics, non dei Paesi Ocse. L'Italia è un Paese dove è molto difficile imparare dagli anziani in questo settore, ed è anche difficile migliorare perché l'educazione finanziaria non si insegna nelle scuole. Là dove è stata introdotta tra le materie scolastiche, come in Portogallo, i risultati migliorano». Un aspetto che spiega anche l'ottima performance di Paesi non particolarmente ricchi come l'Estonia, dove però gli studenti mostrano conoscenze decisamente superiori alla media. Mentre il 20,9% degli studenti italiani si classifica sotto il livello 2 (conoscenza insufficiente) contro una media del 14,7%, e solo il 4,5% raggiunge il livello 5, di eccellenza contro una media del 10,5%. Oltre alle differenze di genere, ci sono quelle territoriali: gli studenti del Nord ottengono risultati più elevati rispetto ai loro coetanei del Sud, mentre gli studenti del Centro hanno risultati peggiori rispetto al Nord Est ma migliori di quelli del Sud. Gli studenti dei licei hanno punteggi migliori rispetto a Istituti tecnici e professionali. «Sono convinta che questi dati non ci definiscano, che non siano il nostro destino, e sicuramente non siano il nostro futuro - conclude Annamaria Lusardi -. Non mi piace pormi a esempio, però non posso fare a meno di notare che, in quanto donna e italiana, parto con due notevoli handicap, eppure nel mondo sono considerata un'esperta in questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20,9% **4,5%**

Insufficienti

Il 20,9% dei quindicenni italiani ha una conoscenza finanziaria inferiore al livello minimo

Gli eccellenti

Solo il 4,5% degli studenti italiani raggiunge il livello 5, il massimo, contro una media Ocse più che doppia



▲ Angel Gurria
È il segretario generale dell'Ocse

